

sommario

Dove l'amore di Dio diventa visibile

Un approfondimento teologico-biblico su evangelizzazione e comunità di Piero Coda

« Dio ama veramente il suo popolo »

Sviluppi dell'evangelizzazione in una parrocchia del Kenya a cura di Adolfo Raggio

Corso di Vangelo

Nel nord della Germania un progetto di evangelizzazione di base di Norbert Plicht

Mille orbite - una comunità

Vitalità della comunità cristiana in un quartiere nuovo di Ottavio Scaccia

Gensnotiziario

pellegrini

Alla prima « città » costruita da Caino abitata da cittadini che non hanno altre aspirazioni che il possesso (significato di Caino) e lo sfruttamento e il godimento delle realtà terrene perché tutta la loro speranza è nel mondo visibile, la Scrittura interpretata dai Padri contrappone spesso il « popolo pellegrinante » sulla terra, discendente da Set (Resurrezione), formato da uomini, figli della risurrezione, che vivono nella speranza. Questo popolo è chiamato la Città di Dio, generata appunto dalla fede della risurrezione (Agostino).

La città dell'uomo è statica, impersonale perché basata su rapporti terziari, quelli che hanno ad esempio i cittadini che vanno in treno col controllore dei biglietti.

Mancando di conseguenza i veri rapporti interpersonali a tu per tu, ogni uomo diventa prossimo dell'altro soltanto fisicamente, considerandolo un vicino infido possibilmente da sfruttare, e inevitabilmente il rapporto con le cose tende per compensazione ad assumere una preponderanza eccessiva, totalizzante, quasi maniacale, nei termini di possesso e di consumo; oppure ci si rifugia nel privato, nel colloquio con se stesso, in una sorta di autocompiacimento, di autocontemplazione, di autoadorazione in cui — inutile dirlo — si scambia la vita interiore con la prigione del narcisismo.

La storia del popolo dell'Alleanza la si vede al contrario come il tentativo sempre rinnovato di riannodare il colloquio con Dio e stabilire di conseguenza tra i membri un rapporto di solidarietà e di comunione. La preghiera di Salomone di fronte all'assemblea di Israele (1 Re 8) è l'umile e commovente confessione di un popolo che alternativamente si sgretola quando si allontana da Dio e si ricompone quando a lui ritorna.

E' certo che la stabilità della città è per i sensi umani evidentemente più comoda anche perché più prevedibile e programmabile, mentre lo status del pellegrino è legato all'attimo presente, alla speranza che si radica in Dio e

(segue a pag. 30)

Silvano Cola